

INSERZIONI. — Comunicati vari nel corpo del giornale per ogni linea o spazio di linea cent. 50 — Dopo la firma cent. 30 — Per avvisi dopo la firma ad una o due colonne, chiedere le condizioni fisse che si spediscono a richiesta. Avvisi in IV pagina prezzi mitissimi.

# IL CROCIATO

## Giornale cattolico del Friuli

Nonne fuvant animos laudes quas carmina fundunt  
In cruce signatos iura quod alma tegant?

Omnes ergo simul erubet obstringamur amore:  
Quae vicit mundum, vincat et ipsa modo.  
Petrus Archiep. Utinen.

### Direzione

Udine, Vicolo di Prampero N. 4.  
ABBONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 16 — per un semestre L. 8,50 — per un trimestre L. 5. — Un numero cent. 5 — Arretrato cent. 10.

Gli abbonamenti non disdettati si intendono rinnovati.

Ai corrispondenti — I manoscritti non si restituiscono, si respingono le lettere ed i pieghi non affrancati.

Anno III. — N. 244

## IL PRESIDENTE dell'Opera dei Congressi

Dopo conosciuto il pensiero del march. Filippo Crispoliti riguardo la nomina del co. Giovanni Grosoli a presidente dell'Opera dei Congressi, non sarà discaro ai nostri lettori conoscere allo stesso riguardo il pensiero del prof. Giuseppe Toniolo. Il quale così scrive nell'*Avvenire d'Italia*:

Chi ignora, come troppo spesso avviene, l'intima vita che si dispiega nelle coscienze e nelle menti dei Cattolici, o fra il rumore dei fatti politici giornalieri, non segue il lavoro riposto di riordinamento delle forze cattoliche militanti, difficilmente coglierà la giusta espressione ed il valore del fatto che oggi ci conforta ed allietta. Un periodo di ansie, di dissidi, di scoramenti, di inerzie dissolventi, di audacie perigliose, oggi promette di chiudersi, inaugurando coll'aiuto di Dio, un'era nuova; mercé la nomina autorevole di un Capo della massima nostra Associazione cattolica d'Italia, l'Opera dei Congressi.

Per questo esordio, nessuno (a sperare) ci rimprovererà, che noi siamo così dimentichi delle vere ragioni della storia e così alieni dallo spirito dei tempi nostri, da annunziare con tono profetico, che un uomo, sia pure fornito delle doti più rare, quali apprezzò l'Autorità che lo elesse, e a noi rivela la profonda conoscenza personale, si presenti d'un tratto sull'orizzonte come il Salvatore di un popolo.

Bensi tutti sanno che un individuo può assicurare ad una vera funzione sociale e grandeggiare per opere proficue e durature, quando si faccia felice interprete del sentimento collettivo in un momento storico imperioso, e come tale divenga lo strumento intelligente e docile dei disegni della Provvidenza. E' questo il segreto, che ha sollevato e tanto un O' Connell nella Gran Bretagna, un Lacordaire in Francia, un Windthorst in Germania. Era il popolo irlandese, era la Francia cristiana, era la vecchia Germania cattolica, che per mezzo di quegli uomini, fra il plauso universale, trionfavano. In questo modo, può assurgere d'un tratto a grande altezza, anche l'uomo più umile, che nell'ora segnata da Dio, si ponga a servizio della sua causa.

Or bene: in omaggio alla verità obiettiva e a schermo di ogni sospetto di adulazione anche verso un amico, ci affrettiamo a dire che il porre oggi alla testa di questa Istituzione moderatrice dei Cattolici d'Italia un uomo novo, non solo è dare appagamento ad un bisogno sentito e pressoché universale fra noi, ma (ciò che è più) è l'ultimo atto di una Volontà superiore, per la quale il Papato proseguendo la sua missione sociale coordinata a quella divina della Chiesa, matura il suo proposito di soddisfare alla suprema esigenza storica dei nostri, quella di cristianeggiare la moderna democrazia.

A quest'uopo (chi non scorge ed ammira la sapiente coerenza?) il Pontefice dirigeva al mondo intero la *Rerum Novarum* (1891) in cui si richiamavano le evangeliche e tradizionali dottrine per una rivendicazione sociale del popolo. Dipoi dettava la *Graves de communi* (1901) con cui a quel programma di democrazia, si dava, insieme al nome, un definito contorno e addentellato con l'intero ordine sociale cristiano. Più tardi, con riguardo particolare all'Italia, Egli rinnovava coi istruzioni speciali l'ordinamento pratico dei cattolici (1902), nel quale l'azione democratica tiene il posto d'onore. Infine oggi elegge autorevolmente colui, che secreto da altri particolarmente adibiti alla causa sociale popolare e ripetutamente elogiati per la intelligenza operosa della stessa, divenisse il rappresentante di un indirizzo più decisamente democratico del laicato cattolico militante nell'Opera benemerita dei Congressi, sotto la guida del Pontefice. Chi oserebbe disconoscere in tutto ciò un pensiero dominante di cui taluno è chiamato ad essere strumento ed esecutore? Non si disegna in tutto ciò un novello momento storico e quell'ambiente sociale, che alla individualità assegnano un ufficio ed un valore?

Ma avvertasi che abbiamo scritto, sotto la guida del Pontefice. Di nuovo ci ap-

pelliamo alle anime sincere, che si elevano al di sopra delle acri polemiche, che irritano i cuori ed offuscano le menti. Dai primi accenni della Enciclica « sulla condizione degli operai » fino agli ultimi ammonimenti severi, che riprovano indirizzi men corretti e perigliosi, sempre spicca e grandeggia questa idea, che è insieme un proposito fermo e una volontà imperiosa; vale a dire, che la democrazia cristiana è tratta dal tesoro immutabile delle dottrine cattoliche, e deve oggi tradursi in atto, in relazione alle esigenze presenti, come un'opera sociale della Chiesa e sotto il governo forte e paterno del Pontefice. Chi oserebbe dire (come fu scritto in Francia sotto il titolo di *esprit nouveau*) che è la Chiesa che si piega allo spirito moderno sotto il nome di cristiana democrazia, o non piuttosto chi si ritrarrebbe dal riconoscere che è la Chiesa, la quale in questo grandioso moto di intelligenze e di opere sociali, vuole che ogni democrazia, e quella stessa che si intitola cristiana divenga di più in più cattolica, ed ossequente alle pontificie direzioni?

Ecco dunque l'altro suggello che impronta quest'ora presente; ed ecco l'altro vessillo, che si consegna in mano a chi vien chiamato moderatore del movimento cattolico italiano.

Non è dunque quest'uomo, che per se dia importanza all'odierno momento, ma è la suprema autorità; che a questo dà impronta solenne, riaffermando colla scelta di quello, il proprio programma provvidenziale di un'azione sociale più vigorosamente democratica e più rigorosamente cattolica.

E il volere autorevole già si traduce in un contrastato ma pur irrevocabile e felice rivolgimento delle coscienze. Perciò fra gli stessi attriti, inevitabili in ogni profonda concessione di indirizzi nella vita delle popolazioni, ormai penetrò e non si potrà mai diradicare dal fondo degli animi questa duplice convinzione: che l'avvenire spetta agli uomini, che siano disposti a seguire, senza riserve e riluttanze, con animo grande la Chiesa, in questa sua missione di riformare e assicurare cristianamente la democrazia; e nello stesso tempo a quegli uomini, i quali per codesto compito ingente, che supera ogni umano accorgimento e gli stessi ardimenti del genio, sieno fortemente decisi ad accettare senza equivoci e colla fedeltà generosa dell'eroe, la mano fatidica direttrice del Pontefice, che in nome di Dio stringe in pugno le sorti future della civiltà.

In questo senso, chi sale oggi al sommo dell'organizzazione cattolica in Italia, potrà senza presunzione sperare di essere (almeno nelle sue rette intenzioni) il rappresentante di un'era nuova nella vita dell'Opera, senza recidere la storica continuità; perchè, come gli altri nell'ora passata, così egli si propone di compiere il proprio dovere nell'ora presente; adempiendo a quella funzione storica, a cui provvidenzialmente oggi è connessa la salvezza e il progresso avvenire della società.

Perciò stesso egli può confidare sopra il concorso, in così ardua e compromettente prova, di tutti i buoni cattolici, fieri soltanto di servire alla Chiesa, alla società e alla patria, fino alla immolazione. Dietro il vessillo di una democrazia papale, procederanno alacri e numerosi in quella via maestra, oggi viemmeglio dischiusa, i giovani, che fra le stesse insidie della loro età, e di un ambiente ammorbatto e tempestoso, intuirono la santità, la nobiltà, e quasi direi l'ebbrezza di una rivendicazione ed elevazione cristiana del popolo. Vi apporteranno il loro contributo sapiente i più vecchi e consumati nel sacrificio di sé per una grande causa, dai quali discese con benemerita imperitura, se in Italia di mezzo alla servitù secolare di pregiudizii anticristiani ed antinazionali, si risedè luminosa la idea e il sentimento nelle popolazioni, della maestà divina del Pontefice, della Sua potente autorità anche nella vita esteriore sociale, della sua storica missione civile nelle sorti passate e future della patria; e a cui pertanto trovansi indissolubilmente legato anco l'avvenire della cristiana democrazia.

Smessi i dissensi strazianti del dire, allora non è infondata la previsione che si inauguri l'età novella del fare; riprendendo e sospingendo le opere concordate e feconde di un profondo rinnovamento

cristiano in nome della democrazia papale. Questa pure è esigenza storica urgente, questa è volontà suprema imperiosa, questa è invocazione e augurio di tutte le anime generose, che sentono di dover vivere nel presente, per l'avvenire!

## Notizie Vaticane

Il Card. Ferrari dal Papa.

Roma, 24. — Oggi il Card. Ferrari venne ricevuto dal Santo Padre, che lo tratteneva a lungo per essere informato minutamente sulle vicende del pellegrinaggio in Terrasanta.

## Cose di Corte e di Governo

Balanzano nella Liguria.

Roma, 24. — Domani sera Balanzano partirà per la Liguria, ove visiterà i porti di Genova, Spezia, Oneglia e Porto Maurizio.

## Note e commenti

In novembre.

A quanto pare, il ministero farà la solenne apertura della Camera in novembre per discutere prima di tutto a sollievo del contadino e dell'emigrante la legge sul divorzio. Se non che il ministero per non lasciarsi sopraffare in questa iniziativa dai Borciani e dai Berenini socialisti, presenterà lui medesimo un progetto elaborato a tal uopo da Cocco Ortu. E questo noi dobbiamo esaminare. I venti articoli di quel progetto ministeriale ridurranno il divorzio al caso di condanna all'ergastolo o a pena infamante, e al caso d'adulterio; ne circonda poi la procedura di molta complicazione e circospezione.

Il metodo è furbo. Tolto il divorzio per prolungata separazione, o per vizio di mente, o per sevizio, il Governo conta di gabbellare il rimanente per una misura da poco, e di ottenere la approvazione delle Camere, o almeno della Camera dei deputati, la quale è così poco profonda in materia giuridica e sociale, così poco guidata da principi fermi, che per via di dissimulate transazioni si conduce dove si vuole. Quindi, qualunque sia la lentezza o la premura che il Governo porrà nel richiederne la discussione, si tratta certamente di un progetto per davvero. Infatti se si fosse voluto fare un progetto per burla, tale cioè da suscitare opposizione al Parlamento e rimanere posomamente negli archivi, lo si sarebbe fatto con criteri radicali.

Ma, oltretutto la minor gravità del progetto Cocco-Ortu in paragone di quello Berenini, è compensata dalla sua maggior facilità d'esser accolto dai legislatori, la gravità resta sempre e grandissima. L'ergastolo e la pena infamante daranno il diritto all'altro coniuge di rompere il connubio? Dunque voi create indirettamente un aumento di pena, non contemplato dal Codice penale; voi per l'ergastolo rendete in parte irreparabili gli effetti della condanna, se si verifici col tempo che fu commesso un errore giudiziario; voi non ricordate che l'ergastolo fu preferito alla pena di morte principalmente perchè nel caso di questo errore tutti gli effetti della ingiusta punizione avrebbero potuto essere riparati. Voi, per le altre pene infamanti temporanee, infliggete al reo la possibilità del danno perpetuo di veder distrutta la sua famiglia, la quale per soprappiù era forse l'unico mezzo di ricondurre un giorno ad un mutamento di vita, ad una riabilitazione.

L'esempio della Francia.

Quanto all'adulterio poi, voi sembrare ignorare quel che accade in Francia, cioè la speculazione su di esso.

Fattone un mezzo di scioglimento del matrimonio, esso talvolta è commesso da uno dei coniugi appunto perchè l'altro lo ripudi e gli renda la libertà; quando invece non si commette un adulterio finto, combinato tranquillamente fra coniugi, che ne hanno abbastanza della vita comune, e fatto constatare a tempo dall'autorità civile, che compie la formalità di creder vera la scena, e s'adatta a pronunciare il divorzio.

E ben vero che, sia nel caso di prigionia, sia in quello di adulterio, i venti articoli di Cocco-Ortu vogliono una procedura difficile e rigorosa. Ma non voleva altrettanto la legge francese del 1884? Ebbene, non passarono un paio di anni che sotto la pressione dei molti che volevano divorziare senza tanti impacci, la legge fu allargata. E anche prima che la legge fosse allargata, e per allargarla ancor più dopo, i magistrati cominciarono a chiudere un occhio sulle norme della procedura. E' rimasta famosa quella recente seduta del tribunale della Senna in cui furono pronunziati quattrocento divorzi.

Il giudice relatore aveva appena sfiorato i relativi fascicoli. Non basta; sic-

come nel divorzio per adulterio la legge francese stabilisce che il coniuge divorziato non può sposare il suo complice; siccome questa remora posta dalla legge è la più incomoda a molti coniugi, così è invaso presso alcuni tribunali francesi l'uso di voler ignorare chi sia il complice dell'adulterio. Pronunziato il divorzio per infedeltà commessa con ignoti, l'adulterio resta liberissimo di sposarsi con chi la legge non vorrebbe.

In una parola, il divorzio per semplice volontà dei coniugi, quel divorzio che fu istituito dalla Convenzione francese nel 1792 e che ora in teoria ripugna agli stessi uomini più eterodossi e scavezzacolli, trova modo di insinuarsi a traverso a tutte le cautele della procedura.

E si capisce. Quando voi rompete, sia pure per un solo caso, la legge eterna che regola l'esistenza della famiglia, come potete sperare che abbia a frenare quella rottura? Quando il legislatore incomincia a mostrarsi compiacente verso il vizio o il capriccio di coniugi irrequieti, come volete che si mostrino severi i magistrati, su cui peserebbe tutta l'ostilità dei tristi sposi non riusciti a sciogliersi?

Divorzio, sarà sempre divorzio.

Qualunque legge si faccia, sia essa la più timida e la più rigorosa, pagherà il fio (o meglio lo farà pagare alla società) d'aver aperto un minimo spiraglio in quell'argine, che dovrebbe inflessibilmente difendere la famiglia dal fiume delle mali passioni. Legislatori e magistrati finiranno presto col dire: « Divorzio più, divorzio meno, sono minuzie da non allarmarsene ». Così, passeranno pochi mesi e gli scrupoli di Cocco-Ortu produrranno effetti uguali a quelli della manica larga di Berenini e Borciani.

Chiunque abbia ancora tanto d'onestà da voler salvo il matrimonio dalla corruzione, deve opporsi al progetto ministeriale blando, non meno di quel che si sarebbe opposto al progetto socialista sconfinato.

## CRONACA DEGLI SCIOPERI

Dimostrazione abortita.

Saint Etienne, 24. — Ieri sera dopo una riunione della Borsa del Lavoro gli scioperanti tentarono di fare una dimostrazione nella strada. La polizia impedì la dimostrazione. Si operarono 23 arresti.

Riprendono il lavoro.

Wilkesbarre, 24. — Il 70 per 100 dei minatori ripresero il lavoro, ma occorre fare molto ancora per raggiungere la produzione normale. Gli operai di due importanti case si rifiutarono di riprendere il lavoro perchè si era chiesto loro che firmassero l'impegno di non fare rappresaglie contro gli operai non sindacati. I capi degli scioperanti ordinarono di non firmare alcuna specie di obbligazione.

A Marsiglia.

Marsiglia, 24. — La federazione dei porti e dei docks decise ieri sera di sottoporre la questione dello sciopero ad un referendum. Non credesi che lo sciopero possa essere evitato. Gli operai carboniferi sono calmi. Essi continuano a caricare le navi in partenza, ma si rifiutano a scaricare il carbone arrivato ieri. Gli scioperanti sono circa 400. Lo stock del carbone trovantesi attualmente sul quai è di circa 50 mila tonnellate.

La ripresa del lavoro a Dunkerque.

Dunkerque, 24. — In seguito a riunione venne approvata per acclamazione la ripresa del lavoro. Gli operai s'impegnarono di scaricare le merci anche di carbone. Tuttavia nuove misure si presero per assicurare l'ordine pubblico.

Comunicazioni di Combes.

Parigi, 24. — Nel Consiglio dei ministri all'Eliseo, Combes ha riferito intorno alla situazione in vari bacini carboniferi. Confermò che gli scioperanti di Dunkerque si dispongono a riprendere il lavoro. Tutti gli operai dei porti di Calai e Boulogne lavorano. Combes soggiunse che riceverà nel pomeriggio il comitato nazionale dei minatori, per conferire circa le loro domande. Poesia si metterà a rapporto colle compagnie.

Si vogliono liberi gli arrestati.

Dunkerque, 24. — Alcuni operai del porto ripresero il lavoro stamane, ma per istigazione degli agitatori lo abbandonarono nella mattinata, reclamando la liberazione dei cinque dimostranti arrestati ieri. Gli operai si sono riuniti alla sede del sindacato per deliberare sulla continuazione ovvero cessazione dello sciopero.

Niente stato d'assedio.

E' inesatto che si sia decretato lo stato d'assedio. Il generale comandante le truppe siede in permanenza al Municipio. La città è occupata militarmente; le truppe sbarcano continuamente.

I fuochisti trapietini.

Trieste, 24. — I vapori del Lloyd sono partiti ieri regolarmente. Iersera gli scioperanti deliberarono la continuazione dello sciopero.

## SAN ROSSORE

Poiché tanto si parla sui giornali di questo ameno paese, ospite dei sovrani daremo un qualche cenno:

La villa delle Cascine Vecchie, che accoglie le Loro Maestà, rimane proprio nel cuore della grande tenuta che si estende per parecchi chilometri fino al mare, limitata dalle riviere del Serchio e dell'Arno,

ove malinconie dolci e profonde parlano al cuor ne le tranquille sere

E' una località deliziosa, tranquilla, ricca di colori, di vedute magnifiche, composta di chiomate pinete, di immense praterie verdeggianti, bagnate dolcemente dal Tirreno, profumata di resina e da un acre odor di salmastro. La pace vi regna arcanamente, interrotta soltanto dal trillare delle lodolette, dallo sfrascare dei daini, dal mormorio del mare.

Tutto il mattino per la dolce landa quinci è un cantare e quindi altro cantare; tace l'acqua tra l'una e l'altra vora.

La tenuta è conosciuta col nome di San Rossore, ma questo santo non esiste in nessun calendario, abbenchè qualche sacerdote si ostini a proclamarlo e ad affermarne l'autenticità. Il santo vero è San Lussorio, che fu un soldato cristiano dei tempi di Diocleziano, e il di cui corpo trasportato dai pisani dalla Sardegna nell'anno 1088, fu sotterrato dai canonici della Primaziale nella chiesetta di San Torpè, una piccola costruzione quasi nascosta nel bel mezzo del boschivo territorio.

Da San Lussorio presero il nome la chiesa e la tenuta, ma il nome del Santo, col tempo andò modificandosi e trasformandosi fino a diventare San Rossore.

Anticamente la tenuta di San Rossore era brulla — apparteneva alla Corona d'Italia: poi per concessione della contessa Matilde, passò al Capitolo della Primaziale e da questo fu acquistata nel 1789, per scudi toscani 31.157, dal granduca Leopoldo I che amò tracheggiarsi colla sua Corte, durante l'estate di vari anni.

Ferdinando II nel 1739 trasportò da Tunisi nella bella tenuta 20 cammelli, dei quali 13 maschi; la principessa Elena vi importò il setoloso, zannuto cinghiale.

Il cammello che trovai a San Rossore non è della classe dei dromedari, ma reputasi in realtà ancor più pregevole.

Non fa più che tre miglia l'ora di tragitto molto celere, e ciò sta a spiegare che gli animali, similmente agli uomini acquistano pigritia a misura che godono di un comodo stato.

Finalmente, unitasi la Toscana al Regno italico, sotto lo scettro di Vittorio Emanuele II, la tenuta di San Rossore passò al Demanio nazionale.

E così restando proprietà dello Stato, San Rossore fu al pari delle altre tenute di Centano e Tombolo assegnato, per gli utili, alla lista civile del Re, e Vittorio Emanuele II lo prescelse per suo soggiorno gratissimo, specialmente quando la capitale d'Italia era a Firenze.

A lui si devono le superbe costruzioni delle Cascine nuove e del Ponte sull'Arno compiuto nel 1860 come al Re Umberto devesi l'ampliamento delle Cascine vecchie.

Re Vittorio Emanuele II trascorse a San Rossore molti anni della sua vita, Re Umberto vi si indugiò raramente per qualche giorno, Re Vittorio Emanuele III è la prima volta che viene a soggiornare nelle sue tenute. L'11 novembre 1869, allorché a Napoli la principessa Margherita dette felicemente alla luce un figlio (l'attuale sovrano), Vittorio Emanuele II non poté lasciare San Rossore, ove in quel momento soggiornava, abitando il villino cinese del Gombo e rendere completa colla sua presenza la gioia dei suoi figli, a motivo di una infermità che non fu lieve e che fece paventare per suoi giorni. Fu il terzo assalto della stessa malattia che lo aveva travagliato nel 1849 e nel 1855.

Nell'oratorio delle RR. Cascine (da non scambiarsi con l'antica chiesa di San Lussorio) si custodisce un gran cuore argenteo votato dallo stesso Re alla Vergine per la riacquistata salute. Nell'oratorio vi è un altro cuore: e fu donato dalla contessa Mirafiori che in quell'anno stesso contraeva matrimonio morganatico col Sovrano.

Ma è impossibile dilungarsi a parlare

di San Rossore senza associarvi il nome del Re Galantuomo. « I cupi verdeggianti recessi di San Rossore — come è stato scritto — sono ancor pieni della memoria di Lui. La tenuta è congiunta alla città da un superbo viale di platani lungo poco più di un chilometro. All'ingresso del viale vi sono due statue mitologiche. Una — secondo un vecchio autore — rappresenta il Nume frecciato da Apollo e da Diana e condannato alla stessa pena di Prometeo; l'altra rappresenta un giovane Adone. Il viale si chiude all'aprire della tenuta, con altre due statue: Venere e Atteone.

Poco distante, circondata da scuderie e da gruppi di pini, sorge la villa reale che abiteranno il Re e la Regina. E' una villa moderna ad un piano; gli appartamenti a mezzogiorno destinati ai Sovrani prospettano le finestre sul vasto e grandioso Ippodromo che si allunga con morbidi ondeggiamenti nella pineta.

L'arrivo dei Reali era atteso ansiosamente dalla città, tutta lieta che i nostri Sovrani abbiano prescelto per loro soggiorno la boschiva tenuta di S. Rossore, e fiduciosa che le Loro Maestà si trattengano per molto tempo in quel dolce asilo di pace e di austera solitudine, circondato dalle ombrose e pispiglianti pinete, pieno dei fremiti del mare, dei profumi della terra, dei canti della vita boschereccia.

NEI BALCANI

La Bulgaria e il movimento macedone.

Sofia, 24. — Il governo indirizzò alle grandi potenze una nota confutante l'accusa della Turchia e richiamando l'attenzione delle potenze sulla situazione minacciosa della Macedonia per la quale devono introdursi le riforme indicate dal trattato di Berlino. Altrimenti il governo bulgaro non sarebbe in grado di arrestare in Bulgaria il movimento in favore dei macedoni.

Ricciozzi Garibaldi contrario alla insurrezione macedone.

Roma, 24. — Ricciozzi Garibaldi in una lettera al signor Guido Sforza dice di ritenere che l'insurrezione di Macedonia sia imposta da correnti politiche estranee alla indipendenza dei popoli, e che spera che non una goccia di sangue italiano sarà sparsa per cause patrociniate da Zancoff e compagni.

Parlamenti esteri

Un altro tumulto ai « Comuni », inglesi.

Londra, 24. — (Comuni). I disordini provocati durante le sedute precedenti dagli irlandesi si rinnovarono oggi.

I deputati irlandesi continuano nella tattica adottata di fare una grande quantità di interrogazioni accessorie.

Speaker, avendo dichiarato che dopo la risposta ad un'interrogazione, nessuna altra interrogazione può farsi senza avviso preventivo, regnò la calma per un po'; ma poi Macneil cercò di provocare l'aggiornamento della seduta.

Speaker si oppose e allora successe un vero tumulto.

Tariffe per cavalli.

Berlino, 24. — (Reichstag). — Approvati con voti 132 contro 106 la proposta della commissione, combattuta dal governo, che stabilisce una tariffa minima per i cavalli. Approvati pure la tariffa generale per i cavalli proposta dalla commissione.

Notizie estere

Due navi italiane a Tolone.

Tolone, 24. — Oggi sono giunte dalla Spagna cogli alleati dell'accademia navale le navi italiane « Vespucci », comandata dal capitano di vascello Bertolini, e « Curtatone » comandata dal capitano di fregata Presbitero. Trovati a bordo del « Vespucci » il principe Ferdinando figlio del duca di Genova. Durante il soggiorno delle navi a Tolone vi saranno feste organizzate dal comitato franco-italiano.

Esplosione d'una officina di polvere.

Murcia, 24. — Vi fu un'esplosione nell'officina governativa della fabbricazione della polvere. Vi sono 5 feriti di cui 4 gravemente.

Arresto di frodati.

Berlino, 24. — I due fratelli Besna autori del furto di un milione in danno della Casa mondiale Israel, furono arrestati.

Banca in fiamme.

Buenos Ayres, 24. — E' scoppiato un incendio nei locali della nuova Banca italiana.

Notizie italiane

Parroco assassinato a scopo di furto.

Chiavari, 24. — Un gravissimo fatto ha contristato la popolazione di Lorcica. Iersera, poco prima delle ore 21, venne assassinato, mentre rincasava, quel parroco, don Antonio Garbarino. I malfattori che lo aggredirono gli infersero ben quindici coltellate. Consumata la scelleratezza, gli assassini, impadronitisi delle chiavi che la vittima aveva seco, entrarono nella chiesa e poscia nella canonica ove fecero man bassa su tutto: poscia si

allontanarono, senza esser visti da nessuno, lasciando il cadavere del parroco abbandonato sulla via.

Gli autori del delitto sono sconosciuti. Il pretore di Chiavari si è recato immediatamente sulla località per le necessarie indagini.

Ufficiali decorati.

Roma, 24. — Il sottotenente di vascello Minisini che si segnalò al seguito delle truppe russe nella spedizione del Pecili, fu insignito dello Czar dell'ordine di San Stanislao.

Gli ufficiali Siberiani e Pramoli sono stati insigniti dell'ordine inglese di Cambridge per la brillante condotta nelle operazioni della colonna Seymour.

Faura per niente.

Roma, 24. — Stamane alla polveriera del Testaccio si scatenarono quattro colpi di materiale che cadeva. Si dispose subito per lo sgombero dei militari di guardia e degli abitanti delle case circonvicine.

Grande panico; i contadini fuggirono. Vennero fatte poi le opportune verifiche e si constatò che erano caduti soltanto alcuni calcinacci.

La ritirata degli inglesi nella Somalia.

Londra, 24. — Il colonnello Swayne è giunto a Bohotte sano e salvo. La sua colonna non fu attaccata durante la ritirata. La situazione ora è più soddisfacente, ma è sempre necessario l'invio di truppe in attesa degli avvenimenti. I feriti migliorano.

Per la nomina del Presidente gen. dell'Opera dei Congressi

(Dalla Difesa)

Il conte Gio. Batta Paganuzzi ha inviato a tutti i membri del Comitato Permanente dell'Opera dei Congressi la seguente comunicazione:

Egregio Collega,

Ho ricevuto, oggi giovedì 23, dall'Eminentissimo Cardinale Vicario Generale di S. S. la seguente venerata comunicazione:

« Ill.mi Signori componenti il Comitato Generale dell'Opera dei Congressi Cattolici d'Italia.

« Avendo il Signor Conte Comm. Gio. Batta Paganuzzi umilmente insistito nelle date dimissioni da Presidente Generale dell'Opera dei Congressi, per ragioni che sono state riconosciute giuste, mi reco a premura di partecipare alle LL. SS. che in luogo di lui è stato eletto il Sig. Conte Comm. Giovanni Grosoli di Ferrara.

« Nel dar contezza di ciò alle SS. LL. godo rinnovar loro i sensi di perfetta stima e di particolare ossequio coi quali mi professo

« Delle SS. LL. Ill.me

Roma, 21 ottobre 1902.

Dev.mo Servitore

Pietro Respighi Card. Vic. »

In attesa delle comunicazioni del nuovo Presidente, con tutto l'ossequio mi protesto

Venezia, il 23 ottobre 1902

di Vossigiora Ill.ma

devotissimo

Gio. Batta Paganuzzi.

La Comunicazione dell'E.mo Cardinale Vicario ai membri del Comitato permanente era accompagnata dalla seguente lettera al Co. Paganuzzi:

Ill.mo Sig. Conte,

Le ragioni esposte dalla S. V. Ill.ma con umile insistenza per essere onorato dall'Ufficio di Presidente Generale dell'Opera dei Congressi Cattolici, hanno indotto il S. Padre ad accettare le dimissioni già presentate con lettera del 27 agosto.

Nutra però la speranza, anzi è certo, che la Signoria Vostra, benchè dimessa la carica di Presidente, occupata a lungo con tanto valore, con sì costante abnegazione e con molti sacrifici, vorrà, anche per l'avvenire, coadiuvare efficacemente l'azione cattolica con l'opera sua intelligente e saggia, nel mentre che le arrecherà ornamento con le sue spechiate virtù.

Ed ora invio alla Signoria Vostra Illustrissima, la nomina del nuovo Presidente, pregandola a volerla comunicare al Comitato Generale.

Con tutta l'effusione del cuore la benedico, e con sensi di alta stima e profondo ossequio, mi protesto

Della S. V. Ill.ma

Roma, 21 ottobre 1902.

Dev.mo Servitore

Pietro Respighi Card. Vic.

Il conte Paganuzzi ha indirizzato al conte Grosoli la lettera seguente:

Ill.mo Signor Conte,

Dall'Eminentissimo signor Cardinale Vicario Generale di Sua Santità ebbi oggi giovedì 23 la venerata lettera 21, che ho il pregio di qui trascrivere. (Segue il testo della comunicazione di sopra pubblicata).

Nell'atto che Le presento, Sig. Conte, con ogni migliore augurio, le mie felicitazioni per l'altissima fiducia che con tal nomina Le viene dimostrata, mi prego di avvertirla che in conformità agli ordini impartiti dall'E.mo Cardinale Vicario di Sua Santità, ho partecipato la elezione di V. S. Ill.ma ai membri del Comitato Generale, e con tutto l'ossequio mi protesto

Di Lei Signor Conte

Venezia, 23 Ottobre 1902.

Dev.mo

G. B. Paganuzzi

N. 3205.

ATTI DEL II.° GRUPPO dell'Opera dei Congressi e dei Comitati Cattolici in Italia

Alle Casse Rurali Cattoliche.

Per la sua importanza, non sarà sfuggita alle nostre Casse rurali la Sentenza del R. Pretore di Novellara (Guastalla), che assolse quella Cassa dalla contravvenzione addebitatale per non avere trasmesso al Tribunale la situazione mensile del maggio p. p.

Siccome non è improbabile che qualche Cassa, fidandosi e in appoggio della sentenza del Pretore di Novellara, si creda prosciolta dall'obbligo di rassegnare la situazione mensile, stimiamo opportuno e necessario di porre in avvertenza le Casse rurali, a non abbandonare con soverchia precipitazione la via sinora tenuta, perchè:

1. L'obbligo di consegnare alla Cancelleria del proprio Tribunale, la situazione mensile, entro i primi otto giorni del mese successivo, è tassativamente stabilito dall'art. 177 del Codice di Commercio, per le Cooperative che hanno fra i loro scopi l'esercizio del credito.

Ora, il credito popolare, aperto e largamente distribuito ai soci e non soci, è uno dei principali scopi delle Casse rurali; ergo queste si trovano troppo chiaramente contemplate e comprese dall'art. 177 del Codice di Commercio, e bisogna attenersi. La osservanza rigorosa delle formalità volute dalla legge è una delle migliori garanzie di buono e regolare andamento amministrativo-contabile delle Cooperative di credito.

2. La sentenza del Pretore di Novellara, fosse pure passata in giudicato, non può ritenersi come canone di assodata e tranquilla giurisprudenza. Perchè questo fosse occorrerebbe sentenza di una Corte di Cassazione.

3. La Cassa rurale di Novellara, fu assolta, è necessario tenere presente questa circostanza importantissima, perchè l'art. 25 del suo statuto, dispensa gli amministratori dall'obbligo stabilito dall'art. 177 del Codice di Commercio, di presentare la situazione mensile.

Tale interpretazione trova apparentemente ragione d'essere, nell'ultima parte del 3° capoverso dell'art. 221 del Codice di Commercio. Tale articolo implicitamente autorizza ad includere nell'atto costitutivo delle deroghe alle precedenti disposizioni, tra cui quelle riguardanti i bilanci. Conseguentemente parrebbe autorizzata la dispensa agli amministratori delle Casse rurali, di presentare la situazione mensile, come vuole l'art. 177.

Ma tale interpretazione dell'articolo 221, è assai discutibile, anzi, secondo la giurisprudenza, erronea.

La Corte di Cassazione di Firenze, con sentenza 3 Dicembre 1896, nei rapporti della Cassa Rurale di Cinto Euganeo, pubblicata nella *Cooperazione Popolare* del 13 Maggio 1897, annullava un antecedente giudicato della Corte d'Appello di Venezia, e distinguendo le modalità del bilancio dalla situazione mensile, stabiliva non essere permessa la deroga all'art. 177, in quanto fa obbligo della presentazione nei primi otto giorni di ogni mese della situazione riferibile al mese precedente.

E se pure non esistesse la succitata sentenza della Cassazione di Firenze, a voler esprimere il nostro avviso, non consiglieremmo mai istessamente le Casse Rurali ad introdurre l'articolo 25 della Cassa di Novellara, nei loro Statuti. Se fossimo richiesti di parere, diremmo anzi, che se tale articolo vi fosse, lo si dovrebbe abrogare.

Nel delicatissimo congegno delle Cooperative di credito la legge è la via maestra da seguire; sfuggirvi per evitare un po' di lavoro al contabile o di incomodo agli amministratori non ci pare ragione sufficiente per derogare alla legge; e non lo è nemmeno per l'erroneo pregiudizio di non far conoscere al Governo gli affari della Cassa.

Le Casse rurali non devono avere alcuna minima operazione da nascondere; la pubblicità è una garanzia per il pubblico, per le casse medesime.

Tanto più appare puerile, inutile, la dispensa dal presentare la situazione mensile, per non rendere pubbliche le operazioni della Cassa, quando si rifletta che gli ispettori demaniali, hanno diritto di esaminare tutti i registri e le cambiali, nonché di verificare tutte le operazioni di prestiti, di sconti, di depositi, ecc.

Queste brevi osservazioni noi raccomandiamo vivamente, per il loro interesse alle Casse rurali, nella fiducia che tutte vorranno uniformarvisi.

Di fronte ad un movimento così grandioso di operazioni delle Casse rurali Cattoliche, come ci risulta dalla statistica del Bilanci 1901, che il Secondo Gruppo sta compilando, una scrupolosa esattezza,

una amorosa diligenza ed una grande prudenza ed oculatezza sono assolutamente necessarie per il buon andamento amministrativo e contabile. Quest'ultimo, non lo si dimentichi mai, è indispensabile a quello, come le rotaie sono necessarie alle locomotive. Se le rotaie sono in disordine, la locomotiva devia.

E a proposito della sunnominata statistica, due cose osserviamo, l'una dolorosa, l'altra gradita.

Nella maggior parte, a dir vero, le Casse rurali furono cortei e puntuali nell'inviare il chiesto bilancio 1901; molte però vi sono, che non hanno creduto di fare.

La segreteria del Secondo Gruppo si è messa con amore e studio alla compilazione della statistica e delle situazioni finanziarie delle Casse rurali cattoliche italiane; ma la maggior volontà di fare e di far bene, resterebbe frustrata, se le si lasciassero mancare i necessari elementi.

Egli è per questo che incitiamo le Casse ritardatarie a trasmetterci subito il Bilancio 1901, anche per essere comprese nell'annuario che il Secondo Gruppo ha intenzione di pubblicare, quando abbia potuto raccogliere sufficiente materia per un lavoro completo.

In argomento, rispettosamente preghiamo i Reverendi Parroci e il Clero, ad assecondare l'opera del Secondo Gruppo. Fatto consolante che rileviamo dai Bilanci, è l'opera del Clero nella gestione delle Casse rurali. In grande numero appaiono i sacerdoti che ne sono amministratori o contabili. Ciò torna ad alto onore del Clero italiano, che addimstra di aver compreso, come i tempi nuovi vogliono un'estrinsecazione della carità e dell'attività sacerdotale, anche in campi ed istituzioni nuove.

E ci è somamente caro, e stimiamo nostro dovere, nel concludere, di inviare ai Reverendi Sacerdoti, che prestano l'opera loro nelle istituzioni cattoliche di azione popolare cristiana, i nostri vivi ringraziamenti, il nostro plauso sincero.

Bergamo, 23 ottobre 1902.

Il Presidente

ST. MEDOLAGO ALBANI

Il Segretario

Rag. FN. GALBIATI.

La Santa Sede e l'« Osservatore Cattolico »

Telegrafano da Roma, 23, all'Osservatore Cattolico:

Questa sera l'avv. Meda e don Ernesto Vercesi fecero visita in Vaticano al Card. Rampolla, segretario di stato. L'accoglienza fu da parte di Sua Eminenza cordialissima, delle più care e incoraggianti. Con parole di grande benevolenza il Card. Rampolla si rallegrò coll'avv. Meda della sua assunzione a direttore del giornale: disse che l'Osservatore è considerato come il primo soldato della causa cattolica; incoraggiò in termini cordialissimi a proseguire costantemente per la via intrapresa: affermò di attendersi dall'Osservatore opera efficace e feconda per la riunione dei cattolici d'azione democratica intorno all'Opera dei congressi.

Aggiunse che la Santa Sede colla nomina del conte Grosoli a presidente generale dell'Opera ha inteso di rimuovere le cause di malcontento fra i cattolici italiani e di offrire la base della concordia sul programma democratico cristiano. Dichiarò apprezzatissima la condotta seguita dall'Osservatore in mezzo alle gravi difficoltà della situazione per le ultime discordie e polemiche. Rinnovò l'attestato della benevolenza e fiducia della Santa Sede negli attuali scrittori del giornale, dei quali fu gradito l'indirizzo filiale d'omaggio devoto presentato dal Meda. Tanto il Meda che il Vercesi uscirono dall'udienza soddisfattissimi, entusiasti dell'accoglienza avuta che conferma la posizione dell'Osservatore.

IL PASTICCIO DEL GIORNO

De Nava vuole un'inchiesta legale.

Roma, 24. — Il deputato De Nava, patrocinatore dell'impresa Ronchi, ha telegrafato al suo cliente avvertendolo che deve chiedere un'inchiesta penale intorno al documento ritrovato al Ministero dei lavori pubblici perchè la faccenda sia limpida, altrimenti egli, De Nava, non continuerebbe a patrocinarlo.

Zanardelli e l'impresa Ronchi.

Roma, 24. — Un comunicato della Presidenza del Consiglio, inviato d'ufficio, dice che nei due mesi in cui Zanardelli ebbe l'« interim » dei lavori pubblici, non occupò mai del reclamo dell'impresa Ronchi, come non se ne occupò precedentemente.

L'Italia ed il Mad Mullah

L'Information comunica da Roma: In seguito al disastro inglese nell'Africa orientale, è stato disposto che alcune navi della divisione italiana del Mar Rosso si rechino sulle coste del Benadir. E' vero che il governo inglese ha interpellato in forma confidenziale il governo italiano intorno all'opportunità di un'azione combinata tra l'Italia e l'Inghilterra per combattere il Mad-Mullah. Il governo italiano però non si è pronunciato ancora su tale domanda. Ad

ogni modo è poco probabile che essa venga accettata, perchè una spedizione militare italiana nel Benadir non sarebbe popolare, anche se le spese della medesima dovessero essere sostenute dalla Inghilterra.

Gli interessi dello Stato italiano nell'interno del Benadir sono molto relativi, quella vasta colonia essendo affidata ad una Società privata. Se lo Stato italiano dovesse intervenire nel Benadir, lo farebbe solo allora quando gli interessi del paese, e non quelli della detta società, lo esigessero e quando la sovranità italiana venisse misconosciuta o menomata, ciò che finora non è accaduto.

Circa il richiamo delle Truppe europee da Shanghai.

Parigi, 24. — Delcassé annunciò in Consiglio dei ministri che la Cina avendo domandato il richiamo delle truppe europee da Shanghai, egli rispose che la Francia accondiscenderà se le potenze si metteranno d'accordo per il richiamo simultaneo delle loro truppe.

DALLA PROVINCIA

Maniago

21 ottobre.

Caso pietoso.

Un pietoso fatto è avvenuto nella frazione di Campagna.

L'altro ieri moriva là il terrazzo Giovanni Battista Cimarosti.

Prima che il povero estinto venisse posto nella bara, fu pietosamente vestito da tal Giuseppe Measso di 75 anni. A sera, questi, mentre stava per entrare in camera propria, onde riposarsi dal lavoro, cadde morto sulle scale colpito da apoplezia.

Il disgraziato venne subito portato nella cella mortuaria, poichè nello stesso letto in cui avrebbe dovuto attendere il prete, giaceva ammalato un suo congiunto.

Pereto

25 ottobre.

L'ingresso del Parroco.

Domani avrà luogo qui in forma solenne l'ingresso del nuovo parroco don Lodovico Passoni. Sarà aspettato alla stazione di Buttrio alle 8 e un quarto.

Al confine della parrocchia vi sarà pronto un corteo con alla testa la banda del paese, dove entrerà tra archi, festoni ed addobbi, che adeso con fabbre attività si vanno ergendo dappertutto. L'immissione di possesso sarà data dal M. R. D. Carlo Marconi parroco di Buttrio e vicario foraneo.

Nella sera vi saranno fuochi, e verrà inaugurata la sala-teatrino *Catterina Perotto* con una rappresentazione data da dilettanti. Si prevede grande intervento dal di fuori.

Reana del Rojale

22 ottobre (ritardata).

Cose comunali.

Se è vero che il mattino è foriero del giorno, pur si deve a malincuore, asserire, che l'augurio espresso dal corrispondente della *Patria* N. 172 del 22 luglio p. p. abbia ad avere un avveramento poco lusinghiero riguardo allo svolgersi dell'azienda di questo importante comune.

Oggi si tenne la seconda seduta consigliare dei nuovi amministratori coll'intervento di N. 18 consiglieri. La trattazione dei diversi oggetti posti all'ordine del giorno, che si possono chiamare di ordinaria amministrazione, passò liscia fino ad un certo punto. Scoppio l'uragano, quasi improvvisamente, quando fu data lettura di una istanza, ove figurano quali firmatari diversi e notabili possidenti di tre frazioni (Cortale, Valle, Bemugnacco). In quell'istanza è chiesto, fra l'altro, il riatto di un ponte, in muratura, mezzo diroccato per vetustà, sulla roggia fra Valle e Cortale, e l'allacciamento di due tronchi di strada la cui manutenzione vien fatta a spese del Comune, mediante la costruzione di un tratto di circa duecento metri, per cui i detti villaggi verrebbero messi in diretta comunicazione. Opere già richieste fin dal 1896 ed allora state in massima approvate, e la cui utilità è, sto per dire, necessità commerciale risulta dall'istanza in parola.

Non si prese ad esame, con oggettiva serenità, detta domanda: ma da chi meno si doveva si prese a combatterla ad oltranza, dando così a vedere come da certi si rappresenti la volontà dei propri elettori (popolo eternamente sovrano da burla). Spiccò eminentemente lo spirito di campanile; emersero bizze personali, cose tutte che dovrebbero essere sbandite da persone rivestite di pubblica autorità, ma del resto cose che si avverano, pur troppo in questo basso mondo un po' dappertutto.

Per non dar pubblico saggio di assoluta mancanza di tatto, si venne alla deliberazione di incaricare la Giunta a praticar un sopralluogo, rediger un fa bisogno pel solo ponte (che qualche consigliere per giusti motivi voleva demolito) e riferir ad un prossimo consiglio.

Ora si attende con certa trepidazione che il cervello, a così dire, dell'amministrazione, abbia ad esser equamente propenso, dopo accurato esame, ad appoggiare la domanda, e così mandar una buona volta esauditi i desideri di tanti amministratori.

Orario ferroviario

(Vedi in IV pagina)

Lettera aperta

a Sua Eccellenza il Ministro della P. I.

Eccellenza,

riprendo la penna per aggiungere due parole a quanto ho scritto nella mia prima lettera.

Quando scoppiò lo scandalo delle irregolarità e dei soprusi che si sarebbero verificati nelle R. Scuole Tecniche di Udine, dove è alla direzione un uomo appena tollerato dai professori e dove contro ogni articolo dei regolamenti veniva lacerato il compitino di un esaminando, la cittadinanza pensò subito che né le proteste dei giornali né l'inchiesta da questo Ministero ordinata, sarebbero approdate a risultati benefici, poiché, pensava la cittadinanza, i presunti rei sono sotto le paterne ali di chi sa, può e vuole proteggerli. Anzi ricordo che un giornale, mio avversario, per più volte ebbe a ripetere con fine ironia alcune parole tolte dai Promessi sposi e che sono le seguenti:

«Veda vostra paternità; sono cose, come io le dicevo, da finirsi tra di noi, da seppellirsi qui, cose che a rimestarle troppo... si fa peggio. Lei sa cosa segue, quest'urto, queste picche, principiano talvolta da una bagattella e vanno avanti, vanno avanti... A voler trovarne il fondo, non se ne viene a capo o vengono fuori cent'altri imbrogli. Sopire, troncare, padre molto reverendo: troncare, sopire.»

Contro questi sospetti, contro queste insinuazioni che rifondevano a scredito di questo Ministero presieduto dalla Eccellenza Vostra, io levai la voce e dissi che nessuna protezione sarebbe arrivata a sopire, perpetuandole, le irregolarità che si lamentavano avvenute.

Ora, a novembre — vale a dire quattro mesi dopo scoppiati gli scandali — potrebbe dirmi l'Eccellenza Vostra se allora aveva ragione io o se aveva ragione la cittadinanza d'accordo col giornale mio avversario?

Ecco lo scopo di questa mia seconda lettera, che non sarà l'ultima.

Il Crociato.

MEMORIE PATRIE

Cornelio Gallo.

Nella serie degli uomini celebri, ai quali Cividale del Friuli si vanta aver dati i natali, va ricordato per il primo Cornelio Gallo, ivi nato 25 anni prima dell'Era volgare.

Siccome vi furono di coloro che, o a bello studio corrupevano le voci o per ignoranza confusero i luoghi, volendo fosse o di Forlì in Toscana o di Frejus in Provenza, così — se altri ancora — il Liruti ed il Fontanini con ogni impegno si adoperarono a respingere le false asserzioni.

A somiglianza di tanti altri, Cornelio si rese celebre per il proprio ingegno e talento, a cui si aggiunse favorevole la sorte, poiché, riconosciuti ed apprezzati dall'imperatore Augusto, lo elevarono ai più alti onori. Infatti a 27 anni noi lo vediamo con Asiuo Pollione e con Vario Alieno nominato triumviro e dividere il terreno veneto ai veterani, nella quale occasione salvò dalla confisca il Poeta Virgilio, che, memore del beneficio, lo ricorda più volte nelle sue opere.

Da prima Cornelio Gallo acquistò fama nelle lettere e fu salutato eccellente poeta, ma non minor fama lasciò di sé nell'arte militare ed in quella del governo. Diè saggio del suo valore nella battaglia di Azio — an. 712 di Roma — contro Marc'Antonio. Fu per questa vittoria che la famosa Cleopatra, onde non cadere nelle mani di Augusto, si uccise; ed allora il regno di Alessandria, ridotto in provincia romana, ricevette per primo governatore il nostro Gallo e ciò quantunque non fosse dell'ordine senatorio, ma semplice cavaliere; fatto questo nuovo ed insolito fra i Romani.

Quanta fiducia riponesse in lui l'imperatore Augusto e quanta dovesse essere la sua abilità politica, si può argomentare sapendo che la provincia affidatagli era una delle maggiori di Roma e abbracciava l'Egitto e la Tebaide ed altri luoghi. Quivi ebbe agio di dar nuovi saggi di sé e nel valor militare e nell'abilità del governo.

Erano trascorsi solo 4 anni da che si trovava in Alessandria d'Egitto, quando i rapidi passi che lo avevano portato a tanta gloria furono di repente troncati, poiché a 43 anni venne al dissenso proposto di darsi la morte.

Quale ne fu la cagione? La domanda non potrebbe ricevere risposta tanto facile, poiché gli scrittori che parlano di lui, su ciò non s'accordano. Lo storico Dione dice che si fosse levato in troppa superbia ed avesse commessi dei fatti degni d'accusa; Svetonio lo condanna di ingratitudine e di animo meno disposto verso chi lo aveva tanto innalzato; Ovidio non gli rimprovera colpa alcuna tranne il poco cauto parlare nell'allegria del convito: degno d'encomio per tanti pregi,

sed linguam non tenuisse mero.

Ma, o fossero vere le accuse contro lui mosse, o producessero il desiderato effetto le calunnie dei patrizi, che vedevano di mal'occhio un uomo volgare, innalzato a tanto onore, certo è che quanto disse contro lui Valerio Largo socio nel governo, al quale si unirono in seguito altri malevoli, fece sì che cadesse in disgrazia di Augusto e tanto più facilmente che a Gallo lontano non rimaneva agio di difendersi e parlare a propria discolpa. Il Senato adunque decretò dovesse andare esule e che fosse spogliato dei suoi beni. Ed egli piuttosto che resistere alla sventura e sostenerla da forte, scelse la morte.

Così terminò miseramente i suoi giorni un uomo il cui nome ha posto distinto nelle pagine della storia letteraria, l'amico di Mecenate, di Cicerone e di Virgilio, quello di cui parlarono con alta stima nelle loro opere Properzio, Marziale, Quintiliano, Probo, di cui cantarono nei loro versi Virgilio ed Ovidio, colui che sta a pari con i grandi scrittori del secolo d'oro per la letteratura latina. Di quanto scrisse Cornelio Gallo non rimangono che pochi frammenti. Le elegie stampate in Venezia 1501 ed a lui attribuite, i dotti concordano non le riconoscono sue.

P. N. Pojani.

CRONACA CITTADINA

DIARIO SACRO.

Domenica 26, Beata V. delle Grazie. Lunedì 27, s. Emidio v.

Fiere e mercati della provincia.

Lunedì 27, Codroipo, Fontanafredda, Medun, Osoppo, Palmanova, Tolmezzo, Valvasone.

Ai parrochiani delle Grazie.

In fascicolo di 12 pagine scritte, munite da 140 firme autografe di capifamiglia, ho ricevuto questa mane dalla rispettabile Commissione, incaricata, la relazione di quanto fu detto in speciali adunanze e fatto dal 24 settembre al 23 ottobre per scaturire la luce vera, sulle note accuse che mi riguardano.

Questa nobile ed esauriente attestazione di stima, resa anche sommariamente pubblica sui diarii cittadini d'oggi, mi ha commosso ed allietato. Sento perciò il dovere di esprimere, come esprimo, con tutto l'animo mio i sensi di vivissima gratitudine, dai quali è compreso il mio cuore, per i firmatari nonché per tutti gli altri capi famiglia, che in lettere private o verbalmente, mi hanno rinnovati in questi giorni, i loro sentimenti di filiale adesione.

Sarberò quest'atto di deferenza, fra i più cari ricordi della mia vita.

Da parte mia poi solennemente dichiaro e protesto, che a difesa di quella moralità che si tentò così ignobilmente di conciliare, come in questa contingenza, adoperò tutta l'energia che Iddio m'ha dato, infallantemente certo, che tutta l'onta ricadrà sui disgraziati autori. A ciò mi move, non tanto la tutela della mia individuata personalità, quanto quella del principio che professo, del carattere che rivesto, del Clero cui appartengo; il quale — è troppo noto — oggi è fatto segno di bersaglio per una parola data dalla setta, col proposito deliberato del «calunniate calunniante».

vostrò aff.mo parroco Sac. PIETRO DELL'OSTE.

La elezione del parroco di S. Cristoforo.

Domani alle ore 12 seguirà l'elezione del nuovo Parroco di S. Cristoforo, ogni capo-famiglia voterà liberamente a secondo della propria intenzione, così fu convenuto nell'adunanza di l'ait'ieri.

Per adornare le tombe dei nostri cari.

Chi vuole, oltre alle e fruttuose preci, estrinsecare il sentimento di memoria verso i trapassati e curarne le tombe dove non mancare di gusto per non fastellare mucchi di erbe e fiori a casaccio.

La Ditta Rhò si presta a meraviglia perchè ciò non si avveri; basta fare una visita nel suo orto in via Portanuova per convincersene. Ma quello che più colpisce è la novità che egli ora tratta: ha la fortuna di avere un giardinere dalla forte inventiva, il signor Lodovic Krull, il quale colle sue mani dà vita alle varie materie, metallo, cera, ecc. ecc. plasma quanto ricava dall'orto così da dargli nuova figura, e ti fa cuscini di getto, ghirlande con brina e neve così naturali che per convincertene in contrario devi toccare, e poi ti mette a posto altri multiformi gruppi con arte e genialità, così che a nessuno riesce difficile ammirare lodare e fare acquisti.

Sappiamo che il sig. Rhò in questi giorni espone alcune di queste vere novità del genere in una bacheca del negozio Galanda in Piazza V. E. Il pubblico allora potrà confermare il nostro giudizio.

Onorificenza militare.

Il giovane sottotenente di vascello sig. Eugenio Minisini, per essersi segnalato al seguito delle truppe russe nella spedizione nel Pacifico, fu dallo Czar insignito dell'ordine di San Stanislao.

Oltre che al brillante ufficiale, estendiamo le nostre vive congratulazioni anche all'egregio di lui signor Padre.

La caduta di un ciclista.

Lo studente Giuseppe Gori di Giuseppe, tredicenne di Udine fu ieri condotto all'Ospitale per farsi medicare di una ferita lacerata all'indice della mano sinistra e di contusioni al torace destro riportate in seguito ad un capibombolo fatto in bicicletta.

Ci vorranno 10 giorni per la guarigione.

Spilla d'oro rinvenuta e depositata.

La signora Hnaus Maria maritata Vidmar abitante in via Aquileia N. 29 rinvenne nella stessa via e depositò sino dal giorno 21, al locale Municipio, una spilla d'oro con perle.

La persona che smarrì quell'oggetto ora sa ove deve rivolgersi.

Per misure precauzionali.

Le solerti guardie di città arrestarono ieri i nominati Chella Emilio e Chiaromonte Curzio tutti e due di anni 20, tutti e due di ignoti ed entrambi di Bussi, perchè completamente di tutto sprovvisti. D'ufficio verrà provveduto al loro rimpatrio.

Trattenimento sospeso

per indisposizione forzata.

La cantante ambulante signa Edvige Martinuzzi di Guglielmo, che nelle sere scorse dava rappresentazione al Caffè alla Nave, la notte passata fu gentilmente invitata dal distinto sig. Bacchiorri, maresciallo di città a seguirlo, dovendo scontare 10 giorni di arresto in seguito a mandato di cattura spiccato dalla Regia Pretura urbana di Torino, essendo la predetta contravvenuta per motivo inominabile.

Che ne dicono i.... Frigolini del Friuli?

Ladri di pannocchie.

Ieri le guardie campestri arrestarono ed accompagnarono al Commissariato di P. S. certi Zanelli Francesco fu Valentino d'anni 34 da Pozzuolo, e Londero Pietro di Domenico d'anni 42 da Gemona, perchè colpevole di furto continuato di granaglie. Una parte della refurtiva fu anche sequestrata.

Programma

che la Banda del 79° regg. fanteria eseguirà domani sera 26 ottobre in piazza Vitt. Eman. dalle ore 16 alle 17 1/2:

- 1. Marcia militare Musso
2. Sinfonia «La bella Galatea» Suppè
3. Atto 3° dell'opera «Un ballo in Maschera» Verdi
4. Valzer «Onde di Lago» Mariani
5. Gran Cantone nel ballo «Pietro Micca» Ghiti
6. Mazurka «Cuor di Donna» Ragusa

Teatro Nazionale.

Questa sera penultima recita, si darà la produzione storica in 4 atti: «Cristoforo Colombo alla scoperta del nuovo mondo», e seguirà la replica dell'applaudito Vaudeville in un atto: «I due orsi».

Domani domenica ultima recita definitiva.

CORRIERE COMMERCIALE

Il mercato granario di oggi fu sufficientemente animato perchè si concludessero parecchi affari.

Il granturco nuovo venne quotato da lire 11.30 a 13.25 l'ettolitro; il vecchio da 12.50 a 12.75.

Il frumento da 18 a 18.50. Le castagne da 14 a 20 al quintale. I fagioli nostrani da 14 a 20 e gli alpigiani da 27 a 28.

Ultimi telegrammi

Tra Germania e Venezuela.

Nuova York, 25. — Secondo un telegramma da Port of Spain al «New York Herald» il Governo venezuelano protestò presso la legazione germanica contro la comparsa della cannoniera tedesca «Panther» sull'Orenoco. La «Panther» recatasi a Port of Spain prese a bordo 125 sacchi postali e dieci donne tedesche che da tre mesi erano separate dalle loro famiglie. La legazione germanica rispose che il blocco non è mai esistito e che la Germania intende di tutelare i propri interessi nella Venezuela.

Dicerie che corrono.

Berlino, 25. — La Rheinisch-westphaelische Zeitung reca che fra il conte Bülow e l'imperatore vi è un profondo malumore. Fu Bülow che impedì il ricevimento dei generali boeri a Corte. L'imperatore ora si sarebbe accorto dell'errore commesso e perciò sarebbe sdegnato contro il cancelliere, la cui posizione è molto scossa. Anzi si sarebbe già trovato il suo successore nella persona del generale Hahnke.

Per reprimere il brigantaggio.

Londra, 25. — Il Times ha da Pechino: La regione fra la Gran muraglia ed il fiume Liau, essendo infestata dai briganti, il Governo cinese chiese alla legazione russa il permesso di inviare colà un migliaio di uomini di truppa regolare. La legazione rispose che comunicherà tale domanda al governatore di Port Arthur.

Il granduca Nicola sarebbe impazzito.

Berlino, 25. — Il Local Anzeiger ha da Pietroburgo: Il medico neurologo Mereschewsky non fu chiamato in Crimea per visitare la czarina, ma per il granduca esiliato Nicola Constantinovic, che è pazzo e versa in gravi condizioni.

Sac. Edoardo Marcuzzi Direttore resp.

L'Acqua Ungherese

«Marca Palma»

S. S. Leone XIII la cui grave età e freschezza dello spirito formano giustamente l'ammirazione e la meraviglia del mondo intero fa uso d'un'acqua ungherese.

Come apprendiamo da una lettera di un alto dignitario di Chiesa, dal Vaticano venne commessa per incarico personale del Santo Padre l'acqua amara Marca Palma della quale poi S. S. si mostra molto soddisfatto.

E' questa una rara onorificenza per l'acqua ungherese Marca Palma che vien richiesta fino alla tavola del Papa, nonché una distinzione per il proprietario della sorgente Losez Janos I. e R. Fornitore di Corte in Bndapest che fornisce l'acqua Palma al Santo Padre.

Casa di cura chirurgica del Dott. Metullio Cominotti... Malattie chirurgiche e delle donne... Cura chirurgica radicale dell'Ernia inguinale...

Alberto Raffaelli Chirurgo-Dentista della Scuola di Vienna... Denti e Dentiere artificiali... Estrazione senza dolore...

FONDERIE ARTISTICHE di FRANCESCO BROILI... PREMIATE con medaglie d'oro e d'argento... Fornisce Concerti di campane... Pagamenti in rate annuali...

Lavori in terrazzo SPECIALITA Pavimenti in linoleo e terrazzi in granito... Lavoro garantito - prezzi miti...

FERRO-CHINA BISLERI... Acqua di Nocera Umbra (Sorgente Angelica)...

Collegio Convitto Arcivescovile DIRETTO DAL PP. STIMATINI IN UDINE... Insegnamento elementare e ginnasiale...

La pubblicità dagli avveduti industriali e negozianti viene fatta nei giornali che vengono maggiormente letti...

L. MARCHI SALE MODE E CORREDI Piazza Vittorio Emanuele 4 (palazzo Spinotti)...

MAGAZZINI MANIFATTURE Tiziano D'Orlando UDINE - Via Paolo Canciani - UDINE... La suaccennata Ditta si tiene ad onore di render avvertito lo Spettabile Clero...

PRESSO LA DITTA

# L. RAISER-REA

UDINE

Grande assortimento

## Corone mortuarie

in metallo

a prezzi da non temere concorrenza.

## Che magnifiche corone!

Era la esclamazione che usciva spontanea dal labbro di ognuno, l'altro giorno nel veder passare il funebre corteo del nob. Signor de Trutensdorf, la bara restava tutta coperta sotto magnifiche corone di fiori artificiali, così perfettamente eseguiti da illudere il giardiniere più provetto... La natura non produce fiori più belli, no certo!!

Chiunque voglia onorare i suoi morti con queste corone, vada al Negozio di

**Domenico Bertaccini**  
UDINE - Via Mercatovecchio - UDINE

che ne tiene un grande assortimento, di veramente stupende. Le più rinomate case produttrici di corone mortuarie sono le case fornitrici del Negozio Bertaccini.

Egli poi rimette nastri e dediche, su ordinazioni ricevute; e prepara le custodie tonde od ovali, secondo che al committente piace o che la corona richiede.

Una bara, una tomba adorne di corone così splendide — ecco il vero modo di esprimere ai nostri defunti il proprio affetto!

### ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
<b>da Udine a Venezia</b>		<b>da Venezia a Udine</b>		<b>Casarsa Portogr.</b>		<b>Portogr. Casarsa</b>	
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43	A. 9.10	9.48	O. 8.—	8.45
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07	O. 14.31	15.16	O. 13.21	14.05
D. 11.25	14.10	O. 10.35	15.25	O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50
O. 13.20	18.16	D. 14.10	17.—	<b>Udine Cividale</b>		<b>Cividale Udine</b>	
O. 17.30	22.23	O. 18.37	23.25	M. 6.—	6.30	M. 6.55	7.35
D. 20.23	23.05	M. 23.35	4.40	M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
<b>Udine Pontebba</b>		<b>Pontebba Udine</b>		M. 11.40	12.07	M. 12.35	13.06
O. 6.02	8.55	O. 4.50	7.38	M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.46
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05	M. 21.23	21.50	M. 22.—	22.30
O. 10.35	13.20	O. 14.39	17.06	<b>Udine Trieste</b>		<b>Trieste Udine</b>	
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40	M. 7.35 D. 8.35	10.40	D. 6.20 M. 8.29	10.12
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05	M. 13.16 O. 14.15	19.45	M. 12.30 M. 14.30	16.05
<b>Udine Trieste</b>		<b>Trieste Udine</b>		M. 17.56 D. 18.57	22.15	D. 17.30 M. 19.04	21.23
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10	<b>Udine Venezia</b>		<b>S. Giorgio Udine</b>	
D. 8.—	10.40	M. 9.—	12.55	M. 7.35 D. 8.35	10.45	D. 7.— M. 8.57	9.53
M. 15.42	19.46	D. 17.30	20.—	M. 13.16 M. 14.35	18.30	M. 10.20 M. 14.14	15.50
O. 17.35	20.20	M. 21.25	7.32	M. 17.56 D. 18.57	21.30	D. 18.25 M. 20.24	21.15
<b>Casarsa Spilim.</b>		<b>Spilim. Casarsa</b>		<b>ORARIO INVERNALE DELLA TRAMVIA A VAPORE</b>			
O. 9.11	9.55	O. 8.05	8.43	Da Udine R. A. 8.15 9.15 11.20 14.50 15.40 17.35 - S. T. 8.30 9.30 11.35 15.05 15.55 17.50			
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—	Dalla S. T. 8.40 11.40 15.15 18.— - arr. a S. Daniele 10.— 13.— 16.35 19.20			
O. 18.40	19.55	O. 17.30	18.10	Da S. Daniele 7.20 11.10 13.55 17.30 - arr. a Udine S. T. 8.35 12.25 15.10 18.45			
				Varr. dalla S. T. 8.45 7.45 10.40 15.15 14.20 17.— - Arr. S. F. 9.— 8.— 10.55 15.30 14.35 17.15			

## INTERESSANTE!

La ben conosciuta e premiata ditta *Domenico Bertaccini* in Mercato vecchio Udine, ha messo in vendita una grande quantità di arredi Sacri, che tiene in deposito in modo da soddisfare a tutte le esigenze, assumendosi in oltre qualunque importante e difficile lavoro da eseguirsi anche sopra appositi disegni. Le argentature, le dorature e nichelature, vengono eseguite mediante motori ad energia elettrica, il tutto a prezzi mitissimi e mai praticati per l'addietro, dando garanzia sull'esito del lavoro.

Tiene anche una grande quantità di chincaglierie, utensili per famiglia, posaterie, lumiere, oggetti per regali, vasche per bagni, scarpe, corone funebri con nastri, giocattoli ecc.

*Profumeria libri di devozione e per la s. messa*

## Martinuzzi Francesco

UDINE - PIAZZA S. GIACOMO - UDINE

Apparamenti, Pianete, Stolle, Veli Omerali, Abiti da Vergine, Copripisside in Brocati Oro e Seta e ricamo a mano, Frangie, Galloni, Merletti, Tocca, Fiocchi, Cordoni, Oro fino, Mezzo fino, Seta, ed uso Seta, Thulle ricamati. Oro e seta colorati per Veli da Vergine e parapetti Altare, Ombrelle, Baldacchini, Cingoli, Merli cotone, Stratti mortuarii, Tappeti per Coro, Damaschi per Padiglioni e Colonnami, e qualunque articolo per Chiesa.

Pettinati, Panni neri, Scotti, Rentorè, Mantelli alla Romana, Impermeabili confezionati, Tele candide e colorate per Confraternite, Stoffe per mobili, Lana da letto e qualunque articolo in manifatture. — Filati Oro e Argento fino per ricamo titolo 900/1000.

— Merce scelta, concorrenza impossibile —

## Fornelli Svedesi "Primus"

che bruciano senza stoppino

Il fornello « Primus » è il più pratico, il più semplice, il più solido nonché il meno costoso di qualunque altro apparecchio a petrolio.

Si accende col semplice petrolio comune; non sviluppa ne vapore, ne fumo, non forma fuliggine; non annerisce le marmite ed è facile a maneggiarsi, sono adatti agli usi domestici, per far cuocere od arrostito come pure per scaldare i ferri da stirare ecc., il N. 1, entra in ebollizione un litro d'acqua fra 3 o 4 minuti il N. 2, dieci litri d'acqua ed entra in ebollizione in 16 minuti e il consumo del combustibile non è che di 1/3 di litro ogni ora.

Vendesi esclusivamente all'Emporio della premiata Ditta di

**Domenico Bertaccini**  
Udine - Mercatovecchio

Da una lettera del Prof. Dott. Barone Gamba di Torino

... Ho preso io stesso le **Pillole di Gueosolina**, e me ne sono trovato molto bene, nessun disturbo di stomaco, efficacissime contro la tosse ed il catarro

Flaconi da L. 1. e L. 2. presso tutte le Farmacie

PREPARATORI  
DOMPE-ADAMI  
MILANO - PALERMO

## Domenico Raiser & Figlio

Via Treppo N. 8 - UDINE - Via Treppo N. 8

Premiata Fabbrica e Deposito per la vendita al dettaglio

SPECIALITÀ DAMASCHI SETERIE e VELUTI di propria fabbricazione in tutti i colori e per qualunque uso di Chiesa. Deposito pianete, stole, veli umerali, galloni, frangie, merletti, fiocchi, cordoni, ecc. sia in seta che dorati ed argentati, come in oro ed argento fini. Si ricevono ordinazioni di apparamenti, standardi, gonfaloni, ombrelle da viatico, abiti da Madonna, anche in broccati di seta, come in oro ed argento fini, tutto a prezzi puramente di fabbrica.

Si accordano grandi facilitazioni sui pagamenti

La stima che gode la nostra fabbrica per la bellezza, bontà delle stoffe e la mitezza dei prezzi, è la migliore raccomandazione.